

FIORELLO & FAVINO

Noi due sex symbol? Ma se facciamo ridere!

NEL FILM *CHI M'HA VISTO*, BEPPE È UN CHITARRISTA CHE DECIDE DI SCOMPARIRE PER FAR PARLARE DI SÉ. PIERFRANCESCO LO AIUTA. **MA NELLA VITA SONO MOLTO PRESENTI, SPECIE IN FAMIGLIA. ANCHE SE IL PRIMO AMMETTE: «IN CASA SONO “PESANTE”». E L'ALTRO...**

di Michela Auriti - foto di Julian Hargreaves



I DUE AMICI E LA CONDUTTRICE
Ecco due scene da *Chi m'ha visto*, del regista esordiente Alessandro Pondi, in sala dal 28 settembre. A lato, Favino e Fiorello nei panni degli amici Peppino e Martino. Sopra, Sabrina Impacciatore, 49: interpreta la conduttrice tv Simonetta.

Beppie, anzi Giuseppe Fiorello interpreta un chitarrista bravissimo ma destinato a stare dietro le quinte. Per avere notorietà organizza con il migliore amico, che è Pierfrancesco Favino, la sua scomparsa. È lo spunto di *Chi m'ha visto*, film nelle sale dal 28 settembre, che si rifà alla commedia anni Sessanta di Risi, Monicelli, Comencini.

E voi avete mai pensato di sparire?
Beppe: «A me capita quando cerco di spiegare la mia idea artistica, ma

vedo che l'altro non capisce».

Pierfrancesco: «Tutti i giorni. In fondo è quello che facciamo anche attraverso il nostro lavoro: ci nascondiamo dietro i personaggi. Fuggiamo».

Il Martino del film soffre perché ha sempre vissuto in un cono d'ombra, spendendo il suo talento per i divi della musica. Vi è mai capitato di essere “dietro” a qualcuno?

P.: «Forse agli inizi della mia carriera, ma non l'ho patito molto. Io ho

sempre creduto nella gavetta. Quello stare dietro mi spronava a capire come avrei potuto fare per arrivare».

B.: «Io ho raccontato storie in tv, ma per questo sono stato tenuto in disparte dal cinema. Invece il cinema è il mio sogno e allora mi sono organizzato: ho prodotto il mio film».

Siete tra gli attori più richiesti. Quando avete capito che questo mestiere sarebbe stato il vostro?

P.: «È un desiderio che mi appartiene da sempre. Ho capito che era quello →



**FASCINO
TENEBROSO**

Roma. Da sinistra, Beppe (Giuseppe) Fiorello, 48, e Pierfrancesco Favino, 48. «L'ho voluto nel primo film da me prodotto», dice Beppe, «e lui, che è uno attento ai copioni, mi ha detto subito di sì».



«Senza le nostre donne
ci sentiamo incompleti»



DOPPIA COPPIA CON DUE FIGLI PER CIASCUNA

Roma. Sopra, a sinistra, Pierfrancesco Favino con la compagna Anna Ferzetti, 34, figlia del grande attore Gabriele Ferzetti. Hanno due bambine: Greta, di 11 anni, e Lea, di 5. Sopra, a destra, Beppe Fiorello con la moglie Eleonora Pratelli, 45. Hanno i figli Anita, di 14 anni, e Nicola, 12.

→ che volevo fare quando accettavo con gioia le mille difficoltà».

B.: «Non avevo chiaro cosa desiderassi, tranne comunicare e raccontare storie. Poi ho avuto un'illuminazione: io che da ragazzino, nel bagno davanti allo specchio, imitavo Robert De Niro in *Taxi driver*. Sì, avrei voluto fare l'attore! Solo che questo desiderio si scontrava con il mio carattere molto, molto chiuso».

Come si è sbloccato, Beppe?

«Ho cominciato facendo l'intrattenitore nei villaggi turistici. E non posso nascondere che il primo grande maestro è stato mio fratello Rosario: come un faro, mi ha illuminato il percorso e insegnato a stare sul palco. Poi sono venuti gli incontri, i registi, i set».

Come hanno reagito i vostri genitori al «voglio fare l'attore»?

P.: «Con la giusta preoccupazione di una famiglia che non apparteneva a questo ambiente, colorato dalla leg-

genda di un posto tra l'insicuro e il libertino. Ma sarei preoccupato anch'io se un giorno mia figlia venisse a propormi una carriera incerta».

B.: «Né mio padre né mia madre ci hanno inculcato l'idea del posto fisso. Mio padre voleva che fossimo felici. Diceva: "Fate qualunque mestiere ma fatelo bene". L'unica cosa che non avrebbe accettato è la mediocrità. E sia io sia i miei fratelli speriamo di averlo accontentato. Quando papà è mancato, nel 1990, ho vissuto un periodo di grande smarrimento».

Che effetto fa essere considerati dei sex symbol?

B.: «Questa te la sei inventata adesso, nessuno me l'aveva detto!».

P.: «Invece a me piace che lo pensino, eccome! Ti gratifica, fa comodo».

Lei, Favino, si sente bello?

«No. Ho sempre avuto un rapporto conflittuale con la mia fisicità, ma che dire? Non mi sento bello ma m'ag-

giusto. M'aggiusto da tipo».

Si è definito un cazzarone.

«Ah sì, sono cazzaronissimo e lo vedrete nel film. Ma questo non vuol dire essere sempre solari o cuor contenti. Però penso di aver raggiunto una buona stabilità».

Cosa rappresenta per voi la famiglia?

B.: «L'equilibrio e l'ancora di salvezza. Ho momenti bui, l'ansia di tornare indietro e di poter perdere tutto. Poveri, a casa li faccio neri! Sono un tipo impegnativo, con l'ossessione di voler controllare tutto, ovunque».

P.: «La famiglia è il posto cui appartengo profondamente. No, non penso di allargarla, poi se dovesse succedere... Ma se prima era un desiderio molto forte, forse ora è un po' tardi per ricominciare da capo. Vedremo. Lo stesso vale per il matrimonio: se io e la mia compagna dovessimo avvertire questa urgenza, ci sposeremo».

E lei Fiorello, ha in mente di allargare la famiglia?

«Non credo di avere neanche più l'età. Ma se capitasse di aprire le porte a chi di una famiglia ha bisogno, sarei felice. Un'adozione? Anche, ma è un discorso complesso».

Siete fedeli?

B.: «Finora sì, mi viene naturale. Ma la vita riserva grandi sorprese».

P.: «Penso che la fedeltà sia uno dei mattoni della costruzione di un rapporto. Quanto alla gelosia, urca se lo sono! Come Beppe, alla siciliana!».

In che modo avete conosciuto le vostre compagne?

B.: «La vidi di spalle. M'innamorai della sua schiena, dei suoi fianchi, lei era chinata... Quando si è voltata ho avuto la conferma di quella bellezza».

P.: «Banalmente a una festa. Ballavo con un amico, lei con un'amica. Indietreggiando le pestai un piede e poi... poi cominciammo a ballare insieme».

Michela Auriti